

Padre Busa approfitta della circostanza per lasciare qualche parola, quasi un suo testamento spirituale, così come il patriarca Isacco ne lasciò alle dodici tribù dal suo letto di morte.

“All’inizio dell’ultima guerra, io ero stato assegnato a Bordeaux dove un distaccamento di sottomarini italiani affiancava quello tedesco. Il padre Provinciale dei gesuiti mi chiamò e mi chiese: ‘Le piacerebbe fare il professore?’. Io, che ero innamorato del mio ruolo di cappellano in guerra, anche perché quando si è giovani, si ha un magnifico, incosciente spirito di avventura, risposi di no. Allora lui fece un bel sorriso, che gli arrivava fino alle orecchie, e mi disse: ‘Va bene, padre, lo farà lo stesso’. Così — uso un termine da caserma — mi hanno ‘schiaffato’ all’Università Gregoriana di Roma per tutta la durata della guerra, per una libera docenza in filosofia su San Tommaso d’Aquino. Fu quello l’inizio di un cammino che fino ad oggi non si è ancora concluso.

Restano infatti davanti a me ancora aperti due progetti importanti, il Lexicon Thomisticum Biculturale (LTB) e il sistema di traduzione automatica tra Lingue Disciplinate (LD). Sarebbero per me una bella e piacevole impresa se non avessi quasi cento anni. Li affido ai miei continuatori, così che in quanto a programmi di lavoro non si sentiranno lasciati con le mani vuote”.

